GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — LUNEDI 2 GIUGNO — **NUM. 129**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi* propri della Gazzetta, come giornale ufficiale del Regno, L. 0, 25; per gli altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

LEGISLATURA XVI — SESSIONE 4ª

Lunedì, 2 giugno 1890 alle ore 2 pomeridiane

Ordine del giorno:

Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini (N. 101);

2. Pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e facoltà al Governo del Re di provvedere all'amministrazione della Colonia (N. 102);

3. Computo del tempo trascorso in servizio dai funzionari coloniali ed altri dipendenti dal Ministero degli affari esteri nei possedimenti d'Africa agli effetti della pensione (N. 103);

4. Autorizzazione al Governo del Re di provvedere con regolamento alla conservazione della Laguna veneta (N. 105).

Sua Maestà, sulla proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, in udienza del 28 maggio 1890, ha fregiato della *medaglia d'argento al valore civile* i cittadini *Collini Pietro*, usciere capo al Ministero dell'Interno, e *Massari Vito*, Sacerdote, in premio dell'atto di coraggio dai medesimi compiuto, addì 13 settembre 1889 in Napoli, arrestando l'autore del brutale attentato contro la persona del Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6373** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'annessa convenzione stipulata fra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e la Eastern Telegraph Company Limited il 20 febbraio 1890, per la proroga, a favore della Compagnia stessa, delle concessioni riguardanti il mantenimento e l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine fra l'Italia e le isole di Malta, Corfù e Zante.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 maggio 1890.

UMBERTO.

LACAVA.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Convenzione con la Eastern Telegraph Company Limited, per la proroga delle concessioni riguardanti il collocamento, la manutenzione e l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine fra l'Italia e Malta, Corfù e l'Egitto.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi del Regno d'Italia, rappresentato dal signor commendatore Clemente Viale, ispettore generale dei telegrafi all'uopo delegato con nota di S. E. il ministro, n 596|1780 del 3 febbraio 1890, ed il signor cavaliere Alfredo Eggington, rappresentante e procuratore legale della *Eastern Telegraph Company Limited*, con domicilio legale a Roma, a forma dell'annesso atto di procura; allo scopo di regolare le condizioni alle quali è concessa alla Compagnia suddetta una proroga delle concessioni riguardanti il collocamento, la manutenzione e l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine fra l'Italia e Malta, Corfù e l'Egitto, sono addivenuti alla stipulazione della seguente convenzione:

Art. 1.

Sono rispettivamente prorogate per venti anni, a decorrere dalla data dell'approvazione per legge della presente:

a) Le concessioni accordate col R. decreto del Governo delle Due Sicilie del 2 maggio 1859 e colla Convenzione del 5 luglio 1861, approvata con legge del Regno d'Italia del 30 marzo 1862 n. 525 alla *Mediterranean Extension Telegraph Company Limited*, pel collocamento, l'esercizio e la manutenzione di due cavi sottomarini, uno fra la Sicilia e Malta e l'altro fra Otranto e l'isola di Corfù; concessioni scadenti, la prima nel 1889, la seconda nel 1891; le quali, in forza della legge n. 2516 del 16 luglio 1884 passarono alla *Eastern Telegraph Company*;

b) La concessione pel collocamento, la manutenzione e l'esercizio di una linea telegrafica sottomarina fra l'Italia e l'Egitto, approvata con legge 4 maggio 1873 n. 1349, e rinnovata con legge 9 luglio 1883 n. 1508, la quale scadrebbe il 27 aprile 1894.

Art. 2.

La compagnia si obbliga di mantenere i suddetti cavi in buono stato di esercizio e di procedere subito alla riparazione di ciascuno di essi, quando venisse a cessare di funzionare, oppure quando il suo stato d'isolamento e di conducibilità fosse riconosciuto tale da non permettere la regolare trasmissione dei telegrammi.

Art. 3.

La Compagnia avrà diritto di porre in opera ai punti di approdo dei cavi quei ripari e quei meccanismi che le piacerà per proteggerli.

I ripari agli approdi non dovranno però essere d'inciampo o pregiudicevoli alla libera navigazione, all'esercizio dell'arte marittima ed ai bisogni della difesa nazionale.

Art. 4.

I delegati del Governo italiano avranno la facoltà di assistere alle esperienze che si faranno per determinare le condizioni elettriche dei cavi.

Art. 5.

L'esercizio dei cavi di Sicilia-Malta e di Otranto-Corfù sul territorio italiano sarà fatto dal Governo con personale ed apparati propri, secondo le regole d'arte e col numero di elementi di pila riconosciuto necessario per far funzionare gli apparati adottati.

L'esercizio del cavo Otranto-Zante dovrà esser fatto dal Governo italiano come si è praticato fin'ora, e potrà anche esser fatto direttamente dalla Compagnia con impiegati ed apparati propri, secondochè parrà alla Compagnia più conveniente.

Nel primo caso la Compagnia continuerà a pagare al Governo italiano lire 6,950 annue, come compenso per spese di personale, indennità di pernottazione e manutenzione della linea che collega il cavo all'ufficio di Otranto; e, nel secondo caso, la compagnia (ove non stabilisca in Otranto un ufficio proprio separato da quello italiano) pagherà al Governo italiano una somma annua da pattuirsi, come compartecipazione nelle spese di locale, illuminazione, riscaldamento e cancelleria dell'ufficio di Otranto; e ciò in equa proporzione delle spese che per tali titoli sostiene l'Amministrazione governativa.

Art. 6.

Per tutti i venti anni che durerà questa convenzione, la compagnia continuerà a mantenere gratuitamente sette comunicazioni attraverso lo stretto fra Reggio e Messina, come assunse obbligo colla Convenzione del 2 febbraio 1883, approvata con legge n. 1508 (Serie 3ª) del 9 luglio dello stesso anno; assoggettandosi a tutti i patti nella Convenzione stessa stipulati.

Art. 7.

Tutti i telegrammi che transiteranno sui tre cavi suindicati, saranno trattati dall'amministrazione dei telegrafi italiani e dalla compagnia in conformità delle disposizioni della Convenzione internazionale di Pietroburgo, e del regolamento e tariffe adottate nelle Conferenze telegrafiche internazionali che hanno luogo a determinati periodi di tempo, rimanendo fermo che la compagnia mantiene la franchigia sui propri cavi ai telegrammi di Stato fra le Autorità italiane e i Regi consoli di Malta, di Corfù e di Tunisi, ben inteso che per questi ultimi (da o per Tunisi) la franchigia è limitata al percorso dei cavi tra l'Italia e Malta.

Art 8.

Fermo restando quanto fu stabilito con la Convenzione 1° maggio 1887 (art. 3 della legge n. 4319, serie 3ª, del 13 febbraio 1887) per l'esercizio della linea Massaua-Assab-Perim e salvo le ulteriori riduzioni che si potessero concordare per mezzo di corrispondenza fra il Governo e la Compagnia, questa si obbliga, a decorrere dalla data di approvazione della presente e per tutta la durata della proroga dei venti anni, di ridurre la tassa di transito per le corrispondenze fra l'Italia e i suoi possedimenti in Africa (per mezzo del cavo Perim-Assab-Massaua), a lire 1,90 per parola per i telegrammi privati e a lire 1,75 per parola per i telegrammi di Stato.

La Compagnia si obbliga contemporaneamente di concedere sulle tasse stabilite con questo articolo un ribasso percentuale proporzionale a quello che essa venisse a fare in seguito sulle tasse ordinarie attuali per il transito sui cavi dall'Italia a Perim, di sua proprietà.

La Compagnia consente inoltre che i telegrammi di servizio intorno alle condizioni elettriche dei cavi godano della completa franchigia.

Art. 9.

La Compagnia Eastern accorda all'Italia il transito pel cavo Otranto-Zante alle corrispondenze tutte del regime Europeo, senza distinzione di provenienza, a destinazione della Turchia d'Europa, d'Asia e Arcipelago, alle condizioni stesse alle quali le dette corrispondenze andrebbero soggette per la via di Valona; cioè, con un debito dell'Italia verso la Compagnia eguale a quello risultante verso la Turchia dall'applicazione delle tasse regolamentari. Ciò peraltro fino a tanto che la Turchia mantenga gli accordi ora vigenti fra essa e la *Eastern*, per effetto dei quali la tassa terminale turca è ridotta a centesimi 20 per le corrispondenze che transitano per i cavi della Compagnia; e fino a tanto che l'Italia mantenga a centesimi cinque per parola, come è attualmente, la tassa speciale di transito del cavo di Valona.

Art. 10.

Restano in vigore tutti gli altri patti contenuti nelle concessioni di cui all'art. 1, in quanto non siano contrari a quelli stabiliti con la presente convenzione.

Art. 11.

Un anno prima della scadenza della presente convenzione, il Governo e la Compagnia si metteranno d'accordo per la continuazione o per la cessazione delle tre concessioni.

Art. 12.

La presente convenzione sarà registrata colla tassa fissa di lire una.

Art. 13.

Per gli effetti civili della presente la Compagnia delega a suo rappresentante permanente, munito di pieni poteri, il signor cav. Alfredo Eggington, il quale elegge il suo domicilio legale a Roma.

Art. 14.

La presente convenzione non sarà valida se non dopo approvata per legge.

Fatto a Roma li venti (20) febbraio (1890) milleottocentonovanta.

Firmato: Clemente Viale
Ispettore generale dei Telegrafi.

Firmato: Alfredo Eggington
Rappresentante della Compagnia « Eastern Telegraph, Limited ».

Firmato: Alberto Gotti
Capo sezione al Ministero Poste e Telegrafi funzionante da notaro.

Per copia conforme
Il Direttore Capo di Divisione
Eula.

Il Numero **6865** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la tabella di beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 105 articoli del complessivo valore di stima di L. 35,869,25;

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire trentacinquemilaottocentosessantanove e centesimi venticinque (L. 35,869,25);

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª);

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI

(La tabella annessa al presente decreto sarà pubblicata in un prossimo numero di Supplemento).

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai Signori Prefetti del Regno sui dispensari celtici medicinali.*

ROMA, addì 15 maggio 1890.

Allo scopo di poter provvedere, quando il Ministero e la Prefettura lo credano opportuno, ad un'efficace revisione delle contabilità dei medicinali che vengono forniti gratuitamente dai dispensari celtici governativi, prego la S. V. di disporre che i direttori di ciascun dispensario sulle matrici del bollettario n. 2 (richieste per la somministrazione gratuita dei medicinali) prendano nota, oltre del nome e cognome dell'individuo al quale viene rilasciata la richiesta, anche del domicilio del medesimo.

Prego inoltre la S. V. di richiamare l'attenzione dei signori medici preposti ai dispensari, sulle disposizioni che regolano la fornitura dei medicinali, avvertendoli che non dovrà essere rilasciata qualsiasi richiesta gratuita, qualora non sia comprovata la povertà del malato con regolare atto rilasciato dal sindaco.

In fine devo rinnovare la raccomandazione altra volta fatta a molte Prefetture, di invitare i medici dei dispensari celtici ad attenersi strettamente nelle ordinazioni dei medicinali a ciò che è disposto dall'articolo 6 del regolamento 1° luglio 1888 e specialmente di limitare al puro bisogno la provvista dei medicinali e delle medicature che occorressero per uso interno del dispensario.

Gradirò un cenno di ricevuta che mi assicuri della esecuzione di quanto precede.

Pel Ministro A. FORTIS.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

I telegrammi per tutte le destinazioni delle Indie occidentali al di là di Avana (via Key West) sono soggetti ad un ritardo anormale di 24 ore.

Hanno però corso regolare per via Galveston eccettuati quelli peo uffizi interni dell'isola di Cuba, i quali sono soggetti al ritardo predetto anche per quest'ultima via.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio **Osservatorio del Collegio Romano**

il dì 31 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 761, 2

Umidità relativa a mezzodì 42

Vento a mezzodì . . . . . NW. debolissimo.

Cielo a mezzodì . . . . . 1/4 coperto.

Termometro centigrado { massimo 26°, 0, minimo 12°, 9,

31 maggio 1890.

Europa depressione intorno Finlandia, pressione piuttosto elevata occidente e Sudovest: Pietroburgo 745; Golfo Guascogna 768.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso; venti deboli vari, temperatura poco variata. Stamane cielo alquanto nuvoloso sereno; venti deboli specialmente settentrionali, Barometro 764 mill. Sardegna; 762 a 763 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti generalmente deboli intorno ponente; cielo vario con qualche pioggia o leggero temporale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio **Osservatorio del Collegio Romano**

Il dì 1° giugno 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 756, 4

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 83

Vento a mezzodì . . . . . Sud debole.

Cielo a mezzodì . . . . . coperto

Termometro centigrado { massimo = 21°, 0, minimo = 15°, 1,

Pioggia in 24 ore: mm. 17,2.

1° giugno 1890.

Europa pressione bassa Nord Arcangelo 741, piuttosto alta Ovest 766.

Italia 24 ore: barometro diminuito ovunque da 3 a 7 millimetri; cielo vario con qualche pioggia, specialmente Italia superiore. Stamane cielo generalmente coperto piovoso, venti predominanti del quarto quadrante. Barometro 756 Ancona, 757 Milano, Roma, Lecce, 759 Cagliari.

Probabilità: venti deboli intorno ponente; cielo vario con qualche pioggia specialmente Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 31 maggio 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

CELESIA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Accordansi congedi ai senatori Gigliucci e Magliani.

Commemorazione.

PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Luigi Greco-Cassia. Dice di lui che fu uomo di spiriti liberi; che partecipò ai movimenti siciliani del 1848; che fu avvocato e magistrato di bella rinomanza e deputato per sette legislature. Era senatore dal novembre 1882. Le dimostrazioni di dolore che seguirono la sua morte dicono in quale gran conto egli fosse tenuto. A queste dimostrazioni si associa con ogni cuore il Senato. (Benissimo).

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, presenta il progetto di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1890 91 ».

Presenta pure, a nome del presidente del Consiglio, tre progetti di legge: l'uno « Pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e facoltà al Governo del Re per provvedere all'amministrazione della colonia »; l'altro « Computo del tempo trascorso in servizio dai funzionari coloniali ed altri dipendenti dal Ministero degli affari esteri nei possedimenti d'Africa per gli effetti della pensione »; l'ultimo « Autorizzazione ai comuni di Cerami, Pedani ed altri per eccedere la media triennale della sovrimposta per più esercizi ».

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per « Autorizzazione al Governo del Re di provvedere con regolamento alla conservazione della laguna veneta ».

PRESIDENTE dà atto agli onorevoli ministri della presentazione da essi fatta dei disegni di legge suddetti. Il primo disegno di legge, e cioè il bilancio 1890-91 per la spesa del Ministero della pubblica istruzione, sarà trasmesso alla Commissione di finanze; gli altri saranno inviati agli uffici, tranne quello per autorizzazione ai comuni di Cerami, Pedani ed altri per eccedere la media triennale della sovrimposta, che sarà trasmesso alla Commissione speciale.

Avverte i signori senatori che lunedì 2 corrente saranno convocati gli Uffici per esaminare il disegno di legge per un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini e i disegni di legge presentati oggi.

I signori senatori saranno riconvocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 2.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 31 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CAVALLOTTI parla sul processo verbale. Non sa a che volesse alludere il presidente quando disse all'onorevole Pellegrini di non volere aggiungere il ridicolo, al sentimento lasciato dal discorso precedente. Ora questo discorso era il suo.

Egli aveva rilevato parole del presidente del Consiglio, e queste parole fu affermato che non erano state dette.

Fu richiamato all'ordine tre volte e non sa trovar ragione della censura inflittagli.

Espone le parole e le frasi sue, che dettero motivo ai richiami, e non trova ragione dei richiami stessi. Le parole da lui citate dell'onorevole Crispi, furono da lui veramente proferite.

PRESIDENTE richiama più volte l'oratore a limitarsi a parlare sul processo verbale.

(Continuando l'oratore a parlare, nonostante ripetuti richiami del presidente, il presidente interpella la Camera che delibera non doversi dar facoltà di continuare a parlare all'onorevole Cavallotti — Viva agitazione).

PRESIDENTE. Il processo verbale è approvato.

CAVALLOTTI apostrofa la Camera. (Vivissima agitazione — Commenti — Rumori).

LUCIANI presenta la relazione sul disegno di legge per l'abolizione della servitù di legnatico a Tatti, (Massa Marittima).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per le elezioni che sono di non trovarsi contestabile la elezione del 1° collegio di Novara in persona dell'onorevole Casana. Lo dichiara quindi eletto, salvo casi d'incompatibilità.

Seguito della discussione della mozione del deputato Bovio.

MORDINI guardando al complesso dell'indirizzo della politica interna, trova che, mentre sono state rispettate le prerogative della Corona, il presidente del Consiglio ha mantenuto nella sua legittima sfera d'indipendenza l'azione del Governo da esso presieduto; ch'esso ha tenuto sempre in alto il principio di autorità; che ha fatto rispettare, quante volte è stato necessario, le leggi e le istituzioni; che le leggi da lui presentate portano l'impronta della più larga libertà; che, finalmente, la questione del lavoro è in cima dei suoi pensieri, come è dimostrato dalla Conferenza di Berlino, e dai disegni di legge che si stanno elaborando nel suo Ministero.

Mentre si compiace di tutto ciò, spera che la Camera non dissentirà dai suoi apprezzamenti; e che nella votazione imminente darà all'on. Crispi una splendida prova di fiducia.

Conchiude augurandosi che possa stabilirsi un accordo pieno e perfetto fra Ministero e maggioranza, e dichiarando che darà voto favorevole al Ministero.

BOVIO non farà che una dichiarazione.

Accetta la delimitazione dei partiti indicata ieri dall'on. Di Rudinì, che risponde ai suoi desideri. Nè l'on. Villa, nè l'on. Nicotera hanno ragione di imporgli una fede politica, che egli e gli altri di parte sua han cominciato a svolgere; anzi hanno presentato insieme un programma, mentre gli uomini della maggioranza ne han presentato uno ciascuno.

Queste maggioranze non hanno valore, ma costituiscono il vuoto; perchè da qualunque parte il presidente del Consiglio si volti, non trova piena corrispondenza alle sue idee, al suo presente, al suo passato.

E in queste condizioni, se il Governo riuscisse ad escludere tutta l'estrema sinistra, renderebbe un triste servigio alle istituzioni. (Approvazioni).

BRANCA, sebbene si compiaccia che l'estrema sinistra stimi necessario affermarsi nell'orbita delle istituzioni, non vuole che gli oppositori del Ministero siano confusi con essa.

Deplora che il Governo si lasci sopraffare dalla paura e si lasci andare ad atti che nessun Governo di destra avrebbe compiuto; molto più che la paura non è giustificata dalla questione sociale perchè essa non esiste nel nostro paese, turbata soltanto dalla crisi agricola.

Lo spauracchio del pericolo delle istituzioni, le quali non furono mai più salde che in Italia, non potrà indurre gli avversari del Ministero ad accostarglisi.

FERRARI LUIGI dichiara che questa discussione o non ha un significato parlamentare od ha quello di riunire destra e sinistra contro il partito radicale; ebbene egli è lieto di questa situazione e deplora che i suoi amici Imbriani e Cavallotti abbiano quasi mostrato d'essere irritati, mentre dovrebbero essere sodisfatti di poter cominciare una vita nuova ed assorgere a partito organico.

Non sono minacciate le istituzioni ma i seggi elettorali; e per difendere i seggi elettorali non esitate a mettere in discussione le istituzioni. (Rumori e richiami del presidente)

Il partito radicale accetta la lotta e non la teme. (Rumori).

IMBRIANI non comprende come il Ministero possa trovarsi sodisfatto delle contraditorie dichiarazioni dei suoi amici, e rammenta come i dittatori hanno trattato in ogni tempo le assemblee popolari. (Il presidente richiama l'oratore al fatto personale). Dichiara che il paese è sì sofferente che l'eco de' suoi dolori si ripercuote qui dentro e la sua volontà passerà sopra tutto.

FORTIS. (Vivissimi segni di attenzione). Avendo l'onorevole Caldesi affermato che la Romagna non sentì nessun giovamento dalla sua presenza al Ministero dell'Interno, forse perchè egli non aveva le mani libere, dichiara che non credette mai d'essere stato assunto a sottosegretario di Stato per la sua qualità di romagnolo. (Benissimo!).

Egli accettò di collaborare con l'onorevole Crispi all'attuazione di un programma liberale, come italiano non come romagnolo e ricorda che in quest'ultimo anno, non solo si sono studiati per la Romagna grandiosi progetti di opere di bonificamento, ma vi si sono eseguiti lavori idraulici e fluviali per oltre il doppio della spesa impiegatavi l'anno precedente (Mormorio).

Dimostra poi come tutto il personale delle prefetture e sotto prefetture della Romagna sia stato mutato e migliorato.

Esclude che al Governo possa attribuirsi la responsabilità della sciagura di Conselice.

Raccogliendo alcune allusioni relative alle sua dimissioni dall'ufficio di sotto-segretario di Stato, dichiara che egli ha sempre professato il concetto che la democrazia in Parlamento dovesse ordinarsi a partito di Governo e quindi riconoscere e rispettare le istituzioni fondamentali dello Stato. (Approvazioni).

Egli può avere avuto un insuccesso personale: ma è convinto che il successo arriderà all'idea, della cui bontà molti già cominciano a persuadersi (Bravo!)

Dichiara di essere rimasto sodisfatto dell'indirizzo generale della politica del Ministero e dell'opera sua: nè, dimettendosi, intende fargli atto di ostilità: si è dimesso solamente quando si è convinto che, nell'attuale situazione politica, la sua collaborazione avrebbe potuto intralciare l'azione governativa. (Vivissime approvazioni).

Spera che il presidente del Consiglio potrà raggiungere il fine che fu (interruzioni all'estrema sinistra) che fu ed è (Bene! Bravo) il programma della sua gloriosa carriera politica. (Approvazioni).

La situazione politica presente, d'altronde, non può essere duratura. In questo momento i più sentono la necessità di stringersi attorno al Governo (commenti in vario senso) non per difendere le istituzioni che non sono minacciate, ma in presenza di un fenomeno puramente transitorio

Lasciamo passare, dice, questa concordia di uomini e di volontà

Verranno presto occasioni di far nota la divergenza di programmi, specie nelle questioni economiche e sociali; ma intanto è convinto che Francesco Crispi farà comprendere che sarà sempre quello che fu e quello che è (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore)

CALDESI risponde per fatto personale all'on. Fortis di non aver mai detto che egli fosse entrato a far parte del Governo perchè era romagnolo, e che non volle riferirsi a lui, quando sostenne che l'azione del Governo nelle Romagne fu nulla dannosa. (Rumori).

CRISPI, presidente del Consiglio, (segni di viva attenzione) esordisce notando che nell'attuale discussione fu esaminato tutto il suo passato, e che fu accusato di aver tradito tutti, da Giuseppe Mazzini ai ministri che furono suoi colleghi.

Risponderà perciò a queste accuse colla maggiore possibile brevità.

L'onorevole ministro ricorda le circostanze che determinarono le dimissioni di alcuni ministri, dimissioni chieste dagli interessati per ragioni di opportunità politica, e domanda alla Camera se possa dirsi che egli li abbia traditi.

Quanto ai suoi rapporti con Mazzini, durati dal 1852 al 1861, dice che fu suo amico, non suo schiavo: e della corrispondenza che ebbe con lui, risulta che se talvolta dovè discordare, spesso fu concorde con lui, perchè Mazzini non aspirava che all'unità d'Italia, non disposto mai a sacrificare la forma alla sostanza: tanto che nel 1831 si rivolse a Carlo Alberto, e nel 1848 a Pio IX.

Dopo avere accennato all'azione del 1860, compiuta sotto la bandiera « *Italia e Vittorio Emanuele* » dice che, inviato al Parlamento l'anno e urgendo prima di tutto provvedimenti all'ordinamento interno dello Stato, nel 1864 ebbe ad affermare che la monarchia univa gl'Italiani, e la repubblica li dividerebbe. E da quel momento non ha mai detto una cosa diversa. (Approvazioni).

Al suo programma non ha mai mutato nulla, nè prima che venisse al Governo, nè dopo. E' stato sempre convinto che, base delle monarchie moderne debbono essere le istituzioni popolari: e questa convinzione anche oggi mantiene, lieto che lo seguano anche oggi i suoi antichi amici, meno qualcuno del cui distacco si addolora.

Crede che un giudizio sereno sull'opera legislativa del gabinetto non possa smentire questa affermazione Nè si può far colpa al gabinetto medesimo se deputati di varii partiti si uniscono in una coincidenza di voto. Uomini di disparate opinioni si unirono contro la destra il 18 marzo 1876, e contro l'onorevole Nicotera il 14 dicembre 1877; e da quel momento data uno stato di cose che non si è più modificato, che la Pentarchia non riuscì a modificare, e che nessuno modificherà mai più. (Approvazioni).

Ricorda d'altronde che egli ha trovato la Camera così com'è, e che dal 1887 ad oggi si è trovato sempre al fianco quei deputati che lo sostennero, e spera lo sosterranno col loro voto anche in questa occasione.

A coloro che leggono brani di suoi antichi discorsi per coglierlo in alcuna contradizione, dice che egli in tre anni ha imparato qualche cosa; gli altri sono là dove erano. (Bravo!)

Non ha mai detto che le istituzioni fossero in pericolo: anzi ha sempre detto che non teme i nemici delle istituzioni, nè per le loro idee, nè per il loro numero.

Ammette che ogni partito politico possa esporre le sue idee: ma non ammette che possa imporle: (Commenti) e tanto meno ammette che lo Stato debba tollerare o favorire fuori del Parlamento una propaganda d'idee che crede perniciose e pericolose. (Commenti e approvazioni).

Risponde all'onorevole Chiaves, che lo avere egli due portafogli non significa nulla nel Parlamento, perchè si tratta di servizi in nessun modo connessi, e nemmeno nel Consiglio dei ministri: senza contare anche che questi non si lascierebbero imporre da lui.

E perciò respinge l'accusa di voler fare della dittatura che non saprebbe, nè vorrebbe esercitare: e basti a dimostrarlo lo avere egli chiesto al Parlamento la legge per la giustizia amministrativa.

Egli ha sempre creduto necessario all'interesse dello Stato avere un Governo potente ed un Parlamento onnipotente; e questi principii ebbero l'approvazione della Camera quando si discusse la legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale.

Si è fatto accusa al Governo da un lato di aver violato la libertà dei cittadini, e dall'altro di aver fatte troppe concessioni ai radicali. Egli è stato e sarà sempre difensore della libertà; e lo dimostra ricordando le leggi da lui proposte, come la comunale e provinciale che è la più liberale in Europa Ma tutti i cittadini che acquistarono maggiori franchigie, hanno perciò solo maggiori doveri: ed il Governo non può permettere che in alcuni consigli comunali, divenuti per la nuova legge autonomi, si combattano le istituzioni.

Il Governo non ha ancora attuato tutto il suo programma. Alcuni problemi sociali ancora sono da risolvere, ma non tutto può farsi in una legislatura. Le sue idee su questo argomento egli espose nel discorso di Palermo del maggio 1886, e pochi giorni fa rispondendo al deputato Odescalchi, dichiarò che non bisogna preoccuparsi soltanto degli operai delle città, ma ancora e soprattutto dei lavoratori delle campagne, che sono degni di tutta la considerazione del Governo e del Parlamento. (Vive approvazioni, applausi).

Nella prossima sessione legislativa presenterà un disegno di legge apposito per la colonizzazione interna.

Degli invalidi al lavoro il Governo si è già occupato, ed uno stanziamento per loro è proposto nel bilancio dell'interno di quest'anno.

Dimostra di non avere offeso il dritto di riunione, poichè l'adunanza del congresso democratico era pubblica. Ricorda quello che si fece a Genova nel dicembre 1889, in un caso simile, e la sentenza del magistrato che ritenne legittimo l'intervento della forza pubblica.

Sinchè l'invito di una riunione è limitato ad una sola associazione, la questura non interviene; ma deve intervenire quando si tratta di parecchie associazioni.

Dice che i fatti di Conselice furono una sventura, non un delitto. Confida che dall'inchiesta questo sarà dimostrato, e ripete che se vi sono colpevoli, saranno puniti.

I deputati Villa, Martini e Mordini hanno sostenuto in tutto il Governo, ed egli ne è loro gratissimo; è pure grato ai deputati Bonghi e Di Rudinì anche per la loro franchezza. Risponderà con pari franchezza, e dice all'onorevole Di Rudinì che l'Italia deve assidersi sull'altipiano etiopico, e non andare più in là; ma di là estendere la sua influenza ed i suoi commerci.

Per quanto riguarda la questione finanziaria egli ricorda che per le ultime note di variazioni il disavanzo è ridotto ad otto milioni, che si potranno avere dalle modificazioni delle tasse consolari, dei pesi e misure, e da altri provvedimenti proposti dal Governo. Inoltre nell'ultimo trimestre le entrate aumentarono, e tutto fa credere che la questione finanziaria si avvii ad una felice soluzione.

Per ciò che riguarda la legge sulle Opere pie, confida che il patriottismo del Senato eviterà un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Le relazioni d'Italia con tutti gli Stati di Europa non furono mai così cordiali come ora da Pietroburgo a Parigi.

Egli ha fatto il debito suo, ora spetta alla Camera dare il suo voto; egli per acquistare suffragi non rinnegherà certamente il suo passato. (Approvazioni).

Che se venisse a mancargli la fiducia del Re, della Camera o del paese, egli lascerebbe le gravi responsabilità del potere, senza rimpianto e senza amarezza (Vive approvazioni — Applausi).

NICOTERA prende la parola per chiarire o ristabilire alcuni fatti affermati dall'onorevole Crispi.

Dichiara di non aver alcun rancore verso l'onorevole Crispi e questi che lo conosce da giovinetto deve sapere che non ne è capace.

L'onorevole Crispi ha ricordato che il 18 marzo 1876 fu compito con l'appoggio di un gruppo della Destra, ma questa fu esclusa dal Governo che allora si compose e da quello che seguì il primo Gabinetto di Sinistra.

Egli avrebbe preferito che l'on. Crispi non avesse ricordato una discussione del 1877 nella quale tutta la destra votò contro il Governo.

Ha ascoltato con molto piacere le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Crispi; ma dopo i discorsi degli onorevoli Bonghi e Di Rudinì, egli non può fare a meno che aspettare di vedere come si ricomporrà la maggioranza, e per ora non può che votare contro il Governo.

ARMIROTTI per fatto personale rettifica una affermazione del presidente del Consiglio intorno alle adunanze delle associazioni di Genova.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Bovio ed altri deputati hanno modificato così la loro mozione:

« La Camera non approva la politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno ».

BONGHI aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che il Governo continuerà a tutelare rigosamente il rispetto alle leggi ed alle istituzioni, passa all'ordine del giorno. »

Domanda se furono accettate le dimissioni dell'on. Fortis da sotto segretario di Stato.

Voterà a favore del Ministero; ma non intende con ciò che di dare un voto sulla politica interna.

PRESIDENTE legge seguenti ordini del giorno:

Uno dell'on. Villa:

« La Camera, intese le dichiarazioni del ministro, riafferma la sua fiducia nel Governo, e passa all'ordine del giorno. »

L'altro dell'on. Baccelli:

« La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, confida nel Governo e passa all'ordine del giorno. »

BACCELLI dice che l'ordine del giorno, che ha proposto è il frutto di un convincimento suo, che il Governo cioè non poteva essere condannato per i fatti della politica interna, doveva essere lodato per i fatti della politica esterna.

Alcuni di una estrema parte della Camera combatterono una politiche concentrava le forze de' sette settori della Camera contro un solo.

Il discorso dell'on. Di Rudinì ha dato motivo a questo giudizio, che però non è diviso da un'altra parte della Camera, non è conforme a quello che ha dato lealmente il presidente del Consiglio.

L'oratore dichiara che crede le istituzioni troppo salde perchè sia necessaria questa lega di tutte le forze monarchiche contro i radicali, rammenta come i più puri democratici siano diventati in Italia i più caldi sostegni del trono.

Appoggia il Governo perchè ne approva la politica: e per questo ha presentato il suo ordine del giorno.

DI RUDINÌ fa una breve dichiarazione a nome suo e degli amici suoi politici; è grato all'on. Crispi delle gentili parole dirette all'oratore e gli è grato per la franchezza con la quale ha dichiarato che resta signore della sua ragione e signori della loro ragione restano lui e i suoi amici.

Però data la presente situazione parlamentare, e confidando che per l'avvenire potranno i suoi amici nelle questioni gravi, che si presenteranno, essere d'accordo con il Governo, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno per ora qualsiasi ordine del giorno, che sarà dal Governo preferito.

BONGHI ritira il suo ordine del giorno e dichiara che non ne accetta alcun altro.

MARTINI ritira il suo ordine del giorno.

BOVIO dichiara che ritira il suo ordine del giorno e si riserva di votare con i suoi amici contro quello dell'onorevole Baccelli.

CRISPI, presidente del Consiglio, prega l'onorevole Villa di ritirare il suo ordine del giorno e di associarsi a quello dell'onorevole Baccelli.

VILLA ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quello dell'onorevole Baccelli.

DI SAN DONATO dice che malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, alcuni recenti atti del Governo non gli consentono di votare l'ordine del giorno Baccelli; ne è dispiacente per l'amicizia personale che lo lega all'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE rilegge l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli sul quale si voterà.

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e confidando nel Governo, passa all'ordine del giorno.

« Baccelli Guido, Melodia, Di Marzo, Palizzolo, Frola, Turbiglio, Reale, Grossi, Tetì, Polvere, Lunghini ».

Su questo ordine del giorno hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Sproveri, Morelli, Baroni, Rolo, Nicoletti, Bonaiuto Pandolfi, Coccapieller, Ella, Nocito, Siacci, Pierotti, Toscano, Alimèna, Minolfi e Passerini.

Dispone che si faccia l'appello nominale.

PULLÈ, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Adamoli — Agliardi — Alario — Albini — Alimèna — Amadei — Amato-Pojero — Andolfato — Anzani — Arbib — Arcoleo — Armaboldi.

Baccelli Augusto — Baccelli Guido — Badini — Baglioni — Baldini — Balenzano — Balestra — Barazzuoli — Baroni — Barsanti — Basini — Basteris — Bastogi — Berio — Berti — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonajuto — Borrelli — Borromeo — Boselli — Bottini Enrico — Brin — Broccoli — Brunialti — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo.

Cadolini — Calciati — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Capilongo — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Carcano — Cardarelli — Carrelli — Casati — Castelli — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cefaly — Ceraolo-Garofalo — Cerruti — Cerulli — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cittadella — Clementi — Coccapieller — Cocco-Ortu — Cocozza — Coffari — Colaianni — Comin — Compagna — Compans — Conti — Coppino — Corvetto — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

D'Adda — Damiani — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — Della Valle — Del Vecchio — De Maria — De Nittis — De Pazzi — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Baucina — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Marzo — Dini — Di Pisa — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ella — Ellena — Episcopo.

Fabbricotti — Fabbrizi — Fagiuoli — Faina — Falconi — Faldella — Falsone — Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Ferraris Maggiorino — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Forcella — Fortis — Fortunato — Franchetti — Franzi — Frola.

Gaetani Roberto — Gagliardo — Galli — Gallo — Gangitano — Garibaldi Menotti — Genala — Gentili — Geymet — Gianolio — Gianturco — Ginori — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto

— Giovanelli — Giovannini — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grossi — Guglielmi — Guglielmini.
Indelli — Inviti.
Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzarini — Lazzaro — Levanti — Levi — Lorenzini — Lucchini Giovanni — Luchini Odoardo — Luciani — Lucifero — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzi — Luzzatti.
Maldini — Maluta — Marcatili — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martini Ferdinando — Martini Giov Batt. — Marzin — Massabò — Materi — Maurogònato — Mazza — Mazziotti — Mel — Melodia — Merzario — Miceli — Minolfi — Modestino — Moneta — Mordini — Morelli — Morin — Morini — Moscatelli.
Narducci — Nasi — Nicoletti — Nicolosi — Nocito — Novelli.
Oddone — Orsini-Baroni.
Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Panunzio — Papa — Papadopoli — Parondilli — Pasquali — Passerini — Patamia — Pavoncelli — Peirano — Pellegrino — Pelloux — Penserini — Perroni Paladini — Petroni Gian Domenico — Petronio — Peyrot — Piacentini — Pierotti — Pignatelli — Poli — Polvere — Pompilj — Pozzolini — Pugliese Giannone — Pullè.
Quartieri.
Racchia — Raffaele — Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riola — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Roncalli — Rosano — Roux — Rubini — Ruggi — Ruspoli.
Sacchetti — Sacconi — Sagarriga — Salandra — Santi — Saporito — Scarselli — Sciamit-Doda — Senise — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Simeoni — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Spirito — Sprovieri — Suardo — Summonte.
Taverna — Tenani — Testa — Teti — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi Crudeli — Tondi — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Toscanelli — Toscano — Trompeo — Tubi — Turbiglio — Turi.
Vaccaj — Vastarini-Cresi — Velini — Vendramini — Vigoni — Villa — Visocchi.
Zanardelli — Zeppa — Zuccaro — Zucconi.

Rispondono *no*:

Armirotti.
Badaloni — Balsamo — Basetti — Billi — Bonfadini — Bonghi — Bovio — Branca.
Caldesi — Capone — Carmine — Cavallotti — Chiaves — Colombo — Colonna Sciarra — Costa Alessandro — Curati.
De Lieto — Della Rocca — Di Belgioioso — Di Belmonte — Diligenti — Di San Donato.
Fazio — Ferracciù — Ferrari Luigi — Florenzano.
Gabelli — Gamba — Giampietro.
Imbriani Poerio.
Lovito — Lucca.
Maffi — Mattei — Mazzoleni — Meyer — Mussi.
Napodano — Nicotera.
Pais-Serra — Panattoni — Panizza — Pantano — Parona — Pascolato — Pellegrini — Plebano — Prinetti.
Riccio.
Sacchi — Salaris — Sanguinetti Cesare — Sani.
Tajani — Tegas — Trinchera.
Valle — Villanova.
Zanolini.

Astenuto:

Briganti-Bellini.

Sono in congedo:

Araldi.
Baracco — Benedini — Bonardi — Bonasi.
Cafiero — Canevaro — Capelli — Cordopatri.
De Bassecourt.
Filopanti — Fornaciari.
Galimberti — Garelli — Gerardi — Gorio.
Miniscalchi.
Pavoni — Pellegri — Pelosini.
Ricci Agostino — Righi — Rizzardi.
Sardi.
Tasca.
Villani — Vollaro.

Sono ammalati:

Angeloni.
Palitti.
Vigna.

E' in missione:

Morra.

PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Baccelli:

Risposero *sì* 329
Risposero *no* 61
Astenuti 1

(La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Baccelli).
Dichiara esaurita la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Presentazione di relazione.

ZUCCONI presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge 24 giugno 1888.

Comunicasi una interrogazione.

PRESIDENTE legge questa interrogazione del deputato Augusto Baccelli.
« Il sottoscritto desidera domandare al ministro dei lavori pubblici se conosca una disposizione contenuta nei regolamenti della Società delle ferrovie Mediterranee con che si dichiarano inammissibili nelle officine gli operai che abbiano compiuto i trent'anni, e conoscendola se intende farla revocare come antiumanitaria ed impolitica ».
FINALI, ministro dei lavori pubblici, risponderà a questa interrogazione dopo che saranno svolte tutte le altre.
BACCELLI A. consente.
La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 30. — Camera dei Deputati. — Si respinge, con 219 voti contro 80, il progetto di revisione della legge sull'indigenato, presentato dal deputato dell'estrema Sinistra, Iranyi.
BERLINO, 30. — Il *Reichsanzeiger*, dice che il ristabilimento dell'Imperatore dalla distorsione al piede destro fa dei progressi soddisfacenti.
MESSICO, 30. — Il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed il Messico venne approvato dal Senato messicano.
PIETROBURGO, 30 — Il principe di Napoli è arrivato col treno imperiale alle 3 pom.
A ricevere il principe, oltre allo Czar, alla stazione erano, il Granduca ereditario ed il Granduca Giorgio, suoi figli, tutti i fratelli di S. M., i ministri, i dignitari di Corte, le autorità militari e civili, ecc.
Una compagnia del reggimento dei cacciatori della Guardia, con bandiera e musica, era schierata alla stazione per rendere gli onori militari al principe di Napoli.
Al lato destro della compagnia di onore erano schierati: il comandante generale della circoscrizione militare di Pietroburgo, Granduca Vladimiro; il comandante del corpo della Guardia, generale Mansei; i comandanti della divisione e della brigata di cui fa parte il reggimento di cacciatori della guardia e il comandante di questo reggimento.
All'arrivo del treno imperiale che recava il principe, la musica intuonò la marcia reale italiana. L'imperatore andò incontro al principe di Napoli e gli fece un'accoglienza cordialissima, stringendogli la mano e baciandolo.
Il principe era accompagnato dall'ambasciatore barone Marocchetti dal conte Bottaro Costa, dal generale Morra e dagli ufficiali del suo seguito, dagli ufficiali russi addetti alla sua persona e dal conte Tolt, Governatore della provincia di Pietroburgo, che gli era andato incontro fino al limite della provincia.
Lo Czar e il principe di Napoli passarono innanzi alla fronte della compagnia d'onore e quindi salirono in carrozza scoperta per recarsi al palazzo d'inverno.
All'apparire dello Czar e del principe, la folla immensa che gremiva la piazza della stazione, proruppe in entusiastici urrà, ai quali si unirono gli evviva della Colonia italiana
Dopo la carrozza dello Czar e del principe seguivano altre carrozze in cui erano le persone del loro seguito.
Il corteggio attraversò tutta quanta la Prospettiva Newski, che era magnificamente addobbata con bandiere italiane.
Appena giunto al grande palazzo imperiale, il principe di Napoli fu presentato dallo Czar alla Czarina. Indi il principe di Napoli si ritirò negli appartamenti preparatigli nello stesso palazzo imperiale, e poco dopo uscì in vettura scoperta, accompagnato dal generale Puschkin, addetto alla sua persona, per fare le visite ai Granduchi e alle Granduchesse.
Alle sei pom., al piccolo palazzo, detto Anitchkow, ebbe luogo un pranzo di famiglia al quale presero parte tutti i membri della famiglia imperiale.
SOFIA, 1. — Ieri, ad Orcan, una tempesta di grandine produsse gravi danni.
Cade una tettoia.
Due soldati rimasero morti ed undici feriti.
I tetti ed i camini di alcune case furono abbattuti od asportati.
Il maggiore Panitza e gli altri suoi compagni condannati ricorsero in cassazione.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 31 maggio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. m.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —			98 65	f p contanti
RENDITA 5 0/0 2ª »		—	—		— —			98 30	p contanti
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2ª »	»	—	—		— —			62 50	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—		— —			98 50	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			97 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			97 —	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 50	
Obbl. munic. e Cred. Fondiarie									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —	
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500		— —			465 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			501 —	
» » » Banco di Sicilia	»	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			745 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	[illegible]	[illegible]		— —			592 —	
» » » certif. provv.	»	[illegible]	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emiss.	1 aprile 90	[illegible]	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	[illegible]	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1820 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —		1101	— —	
» » Generale	»	500	250		— —			505 —	
» » di Roma	»	500	[illegible]		— —			665 —	
» » Tiberina	1 genn. 89	[illegible]	[illegible]		— —			70 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	[illegible]		— —			492 —	
» » » » certif. provv.	»	[illegible]	[illegible]		— —			485 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	[illegible]		— —			625 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			250 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	[illegible]		— —			— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	[illegible]		— —			990 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	[illegible]	[illegible]		— —			1210 — [1]	
» Italiana per condotta d'acqua	1 luglio 89	500	[illegible]		— —			278 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	[illegible]	[illegible]		— —		561	— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	[illegible]	[illegible]		— —			265 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » » » » cert. provv.	»	[illegible]	[illegible]		— —			215 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	[illegible]	[illegible]		— —			160 —	
» » Fondiaria Italiana	»	[illegible]	[illegible]		— —			35 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	[illegible]	[illegible]		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			390 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	[illegible]	500		—			310 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	[illegible]	[illegible]		—			245 »	
» » del Caoutchouc		200	[illegible]		— —			200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			100 —	
» » Vita	»	[illegible]	[illegible]		— —			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			295 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			465 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			195 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		—			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	[illegible]	[illegible]		— —			— —	

[1] Ex saldo div. L. 38,38.

NB. Ai prezzi delle Azioni Immobiliari quotatisi ieri per fine prossimo vanno aggiunti quelli in L. 550-448-447 non segnati per errore di stampa.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nominali
3	Francia	90 giorni	»	»	100 95
	Parigi	Chèques	»	»	100 95
3	Londra	90 giorni	»	»	25 16
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . } 29 maggio
Compensazione . . . . . . 30 »
Liquidazione . . . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1890.

Rendita 5 0/0	98 10	Az. Banca di Roma	665 —	Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» 3 0/0	63 —	» » Tiberina	70 —	» » Tramway Omnib.	160 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Comm.	492 —	» » Fondiar. Italiana	35 —
Prestito Rothschild 5 0/0	100 50	» » » » (certif. provv.)	485 —	» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
Obbl. Città di Roma 4 0/0	440 —	» » Provinciale	— —	» » Mater. Laterizi	225 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	465 —	» Soc. Cred. Mobiliare	620 —	» » Navigazione Generale Italiana	390 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —	» » » Meridion.	250 —	» » Metall Italiana	330 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	503 —	» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	970 —	» della Piccola Borsa	245 —
Az. Ferr. Meridionali	740 —	» » certif. provvis. Emissione 1888	— —	» » Fondiar. Incendi	100 —
» » Mediterranee	500 —	» » Acqua Marcia	1200 —	» » » Vita	235 —
» » » (certificati provv.)	580 —	» » per condotte di acqua	278 —	» » Caoutchouc	200 —
» Banca Nazionale	1810 —	» » Generale per la Illuminazione	240 —	Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» » Romana	1100 —	» » Immobiliare	540 —	» Soc. Immob. 4 0/0	195 —
» » Generale	490 —			» » Ferroviarie	290 —